

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 10.00

Un numero separato cent. 25

Id. arretrato 30

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

La mia replica al dott. Carlo Padelletti

Io non ho la presunzione di dare lezioni, ma lezioni di coerenza all'ottimo dott. Carlo Padelletti si.

Rispondo (lo sappiano i lettori del « Progresso ») all'articolo comparso in forma di corrispondenza sul « Giornale d'Italia » in data 20 giugno scorso.

Quando i liberaloni borziniani, gli avversari del Fascismo, consigliarono al dott. Padelletti lo scioglimento della Sezione Liberale di Montalcino, l'ottimo dott. Carlo Padelletti doveva rispondere in ossequio appunto alla coerenza e alla serietà che la Sezione Liberale di Montalcino era sorta con uno scopo netto e preciso, quello di affiancare il Governo fascista nel suo sforzo ricostruttore della vita nazionale. Sciogliendo la Sezione il Padelletti compì un atto arbitrario, e tale atto volle compiere sapendo che, adunando i soci, la sua proposta di passare all'opposizione non sarebbe stata accolta. Basti dire che tutte le più distinte personalità, che della Sezione facevano parte, si affrettarono a manifestargli la loro recisa disapprovazione per il provvedimento preso essendo l'atteggiamento assunto dalla Direzione del Partito Liberale Italiano in assoluto contrasto con la loro coscienza politica.

Io non ho il diritto — si grida nel citato giornale — di criticare l'ottimo dott. Carlo Padelletti, di dare a lui lezioni di coerenza. Sento invece di avere questo diritto ed oggi lo rivendico in pieno, perchè è proprio il dott. Carlo Padelletti l'uomo che, in materia politica, non ha mai avuto un principio fermo, una opinione salda.

Nell'età giovane fu monarchico ed io ricordo ancora quando nell'ottobre 1895, in occasione del banchetto della Unione Operaia di mutuo soccorso, egli insorse contro l'avv. Marcello Tozzi e le sue proteste per la Croce Sabauda nella bandiera sociale. Poi, preso dalla fregola dell'ambizione non sdegnò (lui di fede luterana) i voti dei clericali pur di far parte dell'Amministrazione comunale e di essere nominato... rettore dello Specomunale e di essere nominato... rettore dello Specomunale. L'indomani, 29 luglio 1907, lo vedemmo dal socialista a fianco dell'avv. Marcello Tozzi, alla famosa merenda nel castagneto di Fontebuia, meditare nel contempo la soppressione di questo mio giornale perchè reo di non essere mai uscito dalle lotte diminuito nella dignità del carattere, ed entrare poi, finita la merenda, in città insieme al Tozzi e agli altri « cari compagni » preceduti dalla Musica al suono dell'inno dei lavoratori. Volle appartenere da ultimo al Partito Liberale e dall'aprile del 1923 fin quasi alla fine del 1924 ogni sua manifestazione politica ebbe spiccato carattere filofascista. Chi non ricorda il manifesto pubblicato l'indomani subito della ricongiunzione di Fiume all'Italia? In quel manifesto, firmato anche dal Padelletti, erano queste parole: « La redenzione della Città fedelissima, dopo lungo seredolare travaglio, dopo tanti martirii e dolori, è una delle più alte e più fulgide benemerenze dell'Uomo eminente che abbiamo. PROVIDENZIALMENTE a capo del Governo ». Chi non ricorda il discorso nobilissimo pronunziato dal dott. Padelletti a nome del Fascio montalcinese

quando in piazza Margherita festeggiamo Fiume nostra, Fiume redenta? Chi non ricorda la propaganda elettorale fatta da lui e da me nell'anno decorso a sostegno della lista fascista e del nostro valoroso Gino Sarrocchi nelle riunioni dei contadini al Casato, a Castiglioni del Bosco, a Castelgiocondo?

Ora il filofascista Padelletti, l'ottimo Padelletti è passato all'opposizione, e tutto contento di trovarsi in mezzo agli avversari del fascismo e del Governo fascista grida a me, per avere disapprovato il suo brusco voltafaccia, di non aver capito niente delle « nobili ragioni » che lo hanno indotto ad affermare il proprio dissenso dall'attuale Governo. Non ho capito niente! Ma il dott. Padelletti lo scrive o lo fa scrivere non lo pensa, non ne ha l'assoluta persuasione. Dal momento, infatti, che subito soggiunge tacciandomi di « sarrocchiano » mostra di riconoscere che nobili ragioni ho anch'io per continuare la mia modesta collaborazione al Governo nazionale fascista.

Chiudo dichiarando che, cacciato via dal Partito Liberale, n'esco a fronte alta, con la coscienza di avervi spiegata per oltre un trentennio opera ONESTA E BATTAGLIERA, ATTIVA E DISINTERESSATA. Escò dal Partito Liberale Italiano con l'anima rivolta come sempre all'immagine augusta della Patria ed alla maestà sacra del Re. Escò inviando a Benito Mussolini cui riconosco grandi meriti il mio fervido entusiasmo alalà.

Montalcino, 2 luglio 1925

ADOLFO TEMPERINI

Signori dell'opposizione,

Uno dei vostri edifici calunniosi contro le personalità più rappresentative del Fascismo è crollato. La più alta Magistratura del Regno, riconosciuta l'onorabilità del gen. De Bono, valoroso condottiero prima in guerra e poi nella Marcia su Roma, lo ha assolto.

La sentenza ha un valore politico non trascurabile, avendo voi signori dell'opposizione stabiliti i termini della lotta nella cosiddetta questione morale e subordinata le vostre fortune ai risultati di un processo. Fra non molto della vostra ignobile campagna contro il Fascismo e il glorioso Duce non resterà che il più triste e tristissimo ricordo a vergogna vostra.

La sentenza dell'alta Corte di giustizia è il primo colpo di piccone alla immonda speculazione politica matteottiana.

LA SCUOLA EDUCHI ITALIANAMENTE

Questo abbiamo domandato noi più volte sul « Progresso » e questo chiede ogni buon patriotta, ogni buon cittadino Oggi è il ten. gen. Maggiorio, Prefetto della Provincia di Grosseto, che dalla sua anima nobilissima, dal suo cuore di fervente italiano, leva lo stesso grido: La Scuola educchi italianamente, abbia la

Scuola virtù educatrice, spirito e fiera patria.

Nel rivolgere, infatti, la propria attenzione premurosa ai problemi concernenti l'educazione del popolo, il valoroso generale, l'illustre funzionario, ha diramata ai Sindaci della Provincia, ai Direttori didattici e agli Ispettori scolastici una circolare in cui è detto:

« La Balilla d'Italia » è fulgida tipica espressione del patriottismo: E' simbolo per le generazioni viventi! Continuarne la memoria, perpetuarne il significato storico, consacrarne la bellezza è sogno del Fascismo.

Con tutta l'anima mia domando la benevola collaborazione dei Sindaci e Insegnanti per poter, al più presto, chiamare « Balilla » tutti i bimbi dall'Amiata al Mare.

La Scuola, magnifica palestra di giovanile civismo, per virtù didattica si converta in vivaio di camicie nere!

I bravi insegnanti, che ben sanno di godere la mia particolare considerazione, preparino i bimbi dei due sessi alla grande adunata delle piccole camicie nere che a suo tempo mi propongo di fare. Essi innalzeranno al Cielo le loro voci canore, e le suggestive melodie nazionali riordeeranno a tutti che le « case d'Italia » son fatte per noi » e che « i bimbi d'Italia si chiamano Balilla ».

Bella, magnifica iniziativa questa del Prefetto della Provincia di Grosseto, degna del più vivo plauso.

La Scuola, per rispondere alla sua missione, deve formare la coscienza nazionale, impartire ai figli del popolo una educazione piena di anima e di vita, darci il cittadino dal cuore buono e dal carattere saldo, il cittadino che ami con purezza di sentimento la Patria e la serva col pensiero o con la mano, nel campo dell'intelligenza o in quello non meno nobile del lavoro.

Giuseppe Mazzini, che fu grande animatore e stimolatore alla fede italiana, ammonisce ancora, ci grida ancora dalla tomba: « Italiano sia il pensiero continuo delle anime vostre, italiani siano gli atti della vostra vita, italiani i segni sotto i quali vi ordinate e lavorate per l'umanità ».

Alla Scuola il raccogliere questo alto ammonimento educando i figli del popolo alla religione del dovere e all'amore di Dio e della Patria. Alla Scuola il compito nobilissimo di una semina feconda di bepe.

I provvedimenti sulla stampa

Hanno due punti capitali: stabiliscono il principio della responsabilità della direzione del giornale sopprimendo definitivamente la non mai abbastanza deplorata figura del gerente e vuole impedire che sul conto dello Stato, del Governo e

di ogni pubblico potere si possano propagare leggermente notizie tendenziose e fantastiche, atte a danneggiare il credito nazionale, e la consistenza economica e morale del paese.

Sul primo punto da parecchio tempo ormai i giornali più rispettabili avevano adottato il sistema di far firmare le edizioni dal direttore o da un redattore responsabile. La figura del gerente, povero diavolo esposto come un volgare fantoccio alle conseguenze giudiziarie di qualsiasi controversia, era stata superata dalla dignità della funzione giornalistica.

Nessuno quindi può muover lamento sulla disposizione della nuova legge in quanto essa sopprime la possibilità dell'articolo anonimo ed esige che vi sia chi risponde di ogni pubblicazione.

Il secondo punto è più delicato specie per ciò che riguarda la praticità dei mezzi accordati per ottenere l'assoluto rispetto della legge. Non vi ha dubbio che entra in giuoco il principio della libertà della stampa, nel senso finora tradizionalmente inteso.

Ma quali che siano, o possano essere le contingenze della applicazione della legge, egli è certo che nessuno può negare al Governo la facoltà di difendere sè stesso e la pubblica opinione dalle polemiche denigratorie che tanto solleticano le opposizioni governative. Noi ricordiamo ben gravi conseguenze di polemiche denigratorie fatte dall'«Avanti» dall'«Asino» e da altri simili fogli demolitori di ogni principio di autorità costituita, di ogni concetto fondamentale della nostra vita civile.

E mentre abbiamo fiducia che l'opera delle autorità governative non sarà oppressiva della vera libertà di stampa, abbiamo anche fiducia che coi nuovi provvedimenti non potranno ripetersi le scorie propagande che abbiamo dovuto subire nel passato.

Non amiamo chiudere la bocca agli avversari ma ci riteniamo in diritto di impedire l'eco della malafede: in tal senso i provvedimenti sulla stampa hanno non dubbia ragione di opportunità, che la pratica della funzione governativa di verifica non mancherà di rilevare e di render ben chiara a tutti.

(Dal giornale *La Patria*)

Il nostro raccolto granario

Dai tecnici, che seguono con cura l'andamento di tutto ciò che concerne l'agricoltura, abbiamo notizia di un raccolto frumentario promettentissimo.

È vero che in alcune provincie, specialmente dell'Italia settentrionale e centrale, le piogge del maggio provocarono qua e là un po' di ruggine, e che le recenti grandinate nel Bergamasco, negli Abruzzi e in altre parti arrecarono danni enormi: si calcola nondimeno in una produzione dai 56 ai 58 milioni di quintali per avvicinarsi ai 60 milioni. Se pensiamo

che la nostra media produzione è di 46 o 47 milioni di quintali annui, si vede subito la magnifica prospettiva del nostro raccolto di quest'anno che influirà beneficamente sull'economia nazionale.

La maggiore superficie seminata, le migliori cure culturali prodigate dagli agricoltori, l'incoraggiamento dato dal buon prezzo del frumento stesso e l'andamento generalmente favorevole della stagione, hanno certamente contribuito a determinare la buona produzione.

Fortunata conseguenza dell'alto raccolto frumentario di quest'anno sarà naturalmente il correlativo minor bisogno d'importazione di grano dall'estero, e cioè il minore indebitamento all'estero stesso, con la favorevole influenza sul cambio della nostra lira, giacché la larga necessità di provvista di grano estero è fra le principali ragioni obiettive che influenzano la tensione del cambio stesso.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Alla Mostra Didattica Nazionale, tenutasi a Firenze da marzo a tutto maggio dell'anno corrente, la Giuria assegnava alla R. Scuola "Tito Sarcocchi", l'ambizioso premio della medaglia d'oro.

Nella *Vita Economica*, organo dell'Industriali e dei Commercianti, il cav. Enrico Pontecorboli leva la sua parola stimolatrice a che si provveda allo studio e alla soluzione di urgenti problemi che interessano vitalmente questa città.

L'egregio e carissimo uomo si rivolge specialmente all'Associazione Industriali e Commercianti perchè oggi che ha voce, forza e valore si faccia promotrice della tutela degli interessi di Siena d'accordo con le Autorità, con gli Enti e con le altre Associazioni.

Auguriamoci che l'autorevole parola del cav. Pontecorboli, la sua fervida esortazione, venga ascoltata e si ottenga così una buona volta ragione delle giuste aspirazioni della nostra Siena.

Cambiamenti sull'orario ferroviario andato in vigore nel mese scorso:

Il treno N. 2407 che arriva a Siena da Empoli alle ore 17,18 riparte da Siena per Asciano alle ore 17,40 e arriva alle ore 18,44.

Da Asciano riparte sotto lo stesso N. 2407 alle ore 19,04 per Grosseto dove arriva alle 21,35.

Da Asciano riparte per Chiusi alle ore 18,54 sotto il N. 2387 arrivando a Chiusi alle ore 20,14 in tempo per prendere la coincidenza col direttissimo 23 che parte da Chiusi alle 20,18 ed arriva a Roma alle ore 23,50.

Per dare coincidenza per Chiusi al treno 2406 che arriva da Grosseto ad Asciano alle 21 viene istituito un treno locale tra Asciano e Chiusi in partenza da Asciano alle ore 21,20 ed in arrivo a Chiusi alle 23,31.

Il treno 2402 che parte da Siena alle 8,25 ed arriva a Empoli alle 10,10 trova coincidenza col 1836, del quale viene anticipata la partenza da Firenze alle 10,5 ed arriva a Empoli alle 10,54 ed a Pisa alle 12,08 a Livorno alle 12,49. Questo treno coincide con l'accelerato 1060 che parte da Pisa alle 12,50 e arriva alla Spezia alle ore 15,10.

Viene istituita una nuova coppia di diretti sulla linea Firenze Livorno cioè:

722 da Firenze alle 12,15, Pisa 14,02, Livorno alle 16,45, Pisa 17,06, Firenze 19.

Il treno diretto 751 fa servizio viaggiatori alla Stazione di Chianciano fino a tutto settembre.

Da Torrenieri

Il 23 del mese scorso Machetti Quirino, mutilato di guerra, operajo presso lo Stabilimento Industriale dei signori Crocchi, trovandosi sopra un camion in moto, carico, cadde a terra ed una ruota del pesante veicolo gli passò sopra al braccio destro sfaccellandolo orribilmente. Ai lamenti strazianti dell'infelice Machetti si accompagnarono le grida di raccapriccio dei pochi presenti alla terribile disgrazia.

Prontamente soccorso dagli stessi compagni di lavoro e dai signori Crocchi, accorsi prontamente, il Machetti ebbe le prime cure dal medico di qui, dott. Pagano Paolo. Poi venne adagiato su una automobile dei signori Crocchi e portato all'Ospedale di Montalcino, dove gli fu amputato il braccio dal chiarissimo chirurgo dott. Vincenzo Quercioli.

Come si è detto il povero Machetti è un mutilato di guerra essendo stato gravemente ferito al torace. Bravo, onesto e laborioso operaio aveva tutti i maggiori riguardi da parte dei signori fratelli Crocchi. Superfluo dire che nel grave infortunio, di cui è stato vittima, essi hanno avuto per il più premuroso ed amorevole interessamento e non si stancheranno di assisterlo.

CONTADINI

Mentre, curvi sui campi, state cogliendo i frutti delle vostre fatiche, le messi rigogliose, mentre siete intenti a darci il pane quotidiano, da questo giornale viene a voi un pensiero di gratitudine, di sentita riconoscenza.

Un pensiero ed un saluto viene a voi o artefici oscuri ma grandi perchè ogni giorno concorrete col vostro lavoro, con l'opera vostra rude e silenziosa, al benessere della Patria, al benessere di tutti. Artefici oscuri, ma grandi, perchè nel quadro dei valori reali, delle vere forze vive della Nazione, voi, o contadini, occupate un posto onorato e dei primi.

CRONACA

SEDI GIUDIZIARIE LA NOSTRA PRETURA. — Dalle statistiche che dalla R. Pretura di Asciano pervengono alle Superiori Autorità si rileva che da maggior lavoro la sede distaccata, Montalcino, che Asciano.

Ora noi domandiamo se una tale circostanza non militi a favore del ripristinamento della Pretura a Montalcino.

Quando l'on. Ministro di Grazia e Giustizia ebbe a rispondere, nell'aprile scorso, all'on. Spinelli e ad altri deputati che si erano doluti precisamente della soppressione di molte Preture, dichiarò che non si sarebbe ricusato a un riesame di quei casi dai quali risultasse, alla stregua della prova dei fatti che, errori furono commessi.

Sopprimendo la Pretura di Montalcino non si tenne nel dovuto conto — fra l'altro — nè dell'elemento «distanza», nè dell'elemento «lavoro». L'errore commesso è troppo manifesto perchè l'on. Ministro non debba ripararvi, riconoscere il diritto di Montalcino a riottenere la sua Pretura.

Il popolo di Montalcino si raccoglie tutto in un comune proposito, in un'azione comune, ed insieme ai suoi amministratori, a tutte le personalità più autorevoli, invochi dal Governo nazionale questo atto di giustizia riparatrice.

DIAMO L'ACQUA ALLA POPOLAZIONE DI CAMIGLIANO. — Questo nostro giornale si è occupato dei bisogni di Camigliano più e più volte. Oggi vi torniamo sopra raccomandando che a quella popolazione si volga premuroso e sollecito l'interessamento dell'Amministrazione Comunale.

Camigliano non ha acqua per dissetarsi. Quel-

la che ha, oltre ad essere scarsissima, è di pozzo, e del fosso sottostante; è acqua alla quale si attribuisce, specialmente nell'estate — tanto è impura — la causa principale delle malattie che si sviluppano e della mortalità che ne consegue.

Ragioni di umanità vogliono che l'Amministrazione comunale provveda. Non è giusto, non è umano, no, dimostrarsi ancora noncuranti di un bisogno così sentito e così urgente. La soluzione del problema è agevolata dal fatto che i contadini di quella zona sono dispostissimi a far la fossa per la conduttura ed i proprietari dal canto loro a dare una congrua somma. Non graverebbe quindi troppo sul bilancio del Comune la soluzione dell'importante problema. Se ostacoli che all'occhio nostro sfuggono, vi sono si vada a Siena e là insieme al Capo della Provincia si faccia di tutto per superarli. La dimostrazione dei popolani di quella frazione, portatisi in massa a Montalcino il giorno 19 del mese scorso, ebbe un significato abbastanza eloquente. Essi vollero protestare contro la noncuranza dei loro bisogni, delle loro necessità, essi vollero ancora una volta chiedere a viva voce acqua pura e salubre per bere. L'Amministrazione comunale raccolga questa voce.

COSE COMUNALI. — In questi giorni tra la Giunta e il Direttorio del Fascio è corso uno scambio d'idee circa la situazione finanziaria del Comune nei riguardi specialmente del problema sanitario. Sarà bene (questo è il pensiero nostro) che l'on. Giunta riesamini tale problema perchè tra essa e il Fascio devono esistere i più cordiali rapporti, sia perchè non è possibile che un nullatenente, una povera famiglia, paghi medico e medicine o l'una cosa o l'altra.

La **MOSTRA D'ARTE ANTICA** veniva visitata, mercoledì mattina, dalle convittrici del R. Educatario di Pienza accompagnate dalla brava direttrice e dalle insegnanti.

La gentile comitiva fece il giro delle sale ammirando moltissimo i dipinti del Sodoma, del Ducchio, di Bartolo di Fredi, il Crocifisso bizantino del nostro bel Tempio di S. Antimo, le terrecotte di Luca della Robbia e le statue in legno policrome. Attrassero in particolar modo l'attenzione delle visitatrici i ricami, le pianete, i piviali e i due bellissimi codici in cartapeccora con miniature, la Bibbia (sec. XII).

Dopo avere pranzato al Ristorante *Il Giglio* la distinta comitiva volle visitare una stanzetta a pianterreno del vecchio Spedale per ammirarvi i pregievoli affreschi nei quali i cultori dell'arte ritrovano la maniera franca e un pò rude del Bazzi.

Anche la Fortezza gloriosa fu oggetto di ammirazione da parte della comitiva.

Poi la colta e gentile direttrice volle portare le sue signorine a vedere il celebre Tempio di S. Antimo, il grandioso monumentale edificio fondato da Carlomagno.

NEL CAMPO FASCISTA. — Ci dicono che il valoroso ex capitano d'aviazione, sig. Eugenio Grassi, è stato nominato segretario dei sindacati. Niun dubbio che l'egregio signore porterà tutta la sua intelligente energia alla sollecita organizzazione di medesimi.

SOCIETA' SPORTIVA. — Sta costituendosi ad iniziativa di un gruppo di giovani volenterosi. Noi, apprezzandone lo scopo, le diamo fino da oggi il nostro augurale saluto.

FURTO DI UNA CAVALLA. — Nella notte, tra l'una e le due, del 26 giugno decorso ignoti s'introdussero nella stalla del sig. Antonio Tamanti e portarono via la cavalla saura. Alla scoperta però dei furfanti si doveva giungere prontamente, in quanto per la pioggia della notte stessa la cavalla che era munita di ferri all'inglese, fatti dal maniscalco Boni Angelo e da Ganesi Michele, aveva lasciate tracce di sè, le orme sulla strada percorsa. Infatti il Guerrini Curzio, che dallo stalliere del sig. Tamanti aveva saputo la cosa, portandosi al Pino vide le orme e diede notizia del furto della cavalla al suo padrone sig.

Bruno Crocchi. Questi poco dopo si recò sulla sua automobile insieme al Guerrini a Torrenieri e lungo la via notò che le orme continuavano. A Torrenieri riuscì a sapere dal Romanelli Adamo e da altri che una cavalla a trotto montata da uno sconosciuto era passata circa le ore 6 in direzione di S. Giovanni d'Asso.

Il sig. Bruno Crocchi ne parlò al fratello avv. Guido, ed entrambi decisero di partire immediatamente. Come ebbero telefonato all'avv. Tamanti avvertendolo del passaggio della cavalla per Torrenieri, i signori Crocchi partirono col predetto Guerrini sulla loro automobile, lanciata a forte velocità. A S. Giovanni d'Asso, ad Asciano, a Lucignano e a Cesa ebbero notizia del passaggio della cavalla diretta a Castiglionfiorentino dove in quel giorno aveva luogo la fiera di bestiame. Giunti a Castiglionfiorentino i sig. Crocchi scesero dall'automobile e, notato uno stallaggio, vi si portarono insieme al Guerrini e domandarono se una Cavalla vi era stata da poco rimessa. Fu data risposta negativa; ma i signori Crocchi non pesuasi vollero entrare e così poterono riconoscere la cavalla rubata. L'autore del furto, non lontano certamente dallo stallaggio, accortosi di essere scoperto pensò di svignarsela. Della cosa fu subito avvisato il Maresciallo dei Carabinieri, il quale arrestò intanto il proprietario dello stallaggio. E poichè la cattura sarebbe riuscita tanto più sollecita quanto più sollecitamente l'Arma benemerita si fosse messa sulle tracce del furfante, i signori Crocchi sborsarono di proprio 100 lire pregando il Maresciallo dei Carabinieri di noleggiare un'automobile per inseguire subito il furfante e arrestarlo.

Infatti il giorno stesso, la sera egli cadde nelle mani dei Carabinieri ad Arezzo. È certo Alunni Armando detto Pinolo, fantino. L'Alunni, aveva preso parte alle nostre corse durante le feste del maggio scorso ed aveva rimesso il cavallo da corsa, dietro preghiera del proprietario nella stalla precisamente del sig. Tamanti ed aveva potuto così rendersi abbastanza pratico della medesima.

Notisi che l'avv. Tamanti e suo nipote sig. Leonardo partirono per Torrenieri su una automobile insieme a due carabinieri appena fu loro telefonato dai signori Crocchi, e da Torrenieri andarono, percorrendo la strada San Giovanni d'Asso, Asciano, Lucignano, a Castiglionfiorentino dove raggiunsero i predetti signori una mezz'ora dopo.

La cavalla fu consegnata, appena riconosciuta, al comm. dott. Ferdinando Reattelli Paglicci, che la mandò per riposarvi alcuni giorni alla propria Tenuta. Fece ritorno a Montalcino lunedì sera 29.

La bella operazione, così bene e felicemente riuscita, pel ricupero della cavalla si deve — come i lettori hanno notato — all'energia ed alla prontezza dei signori fratelli Crocchi. Non rivolgiamo loro una parola di plauso perchè ne riconosciamo la grande modestia.

Oltre all'arresto dell'Alunni e del proprietario dello stallaggio in cui fu rimessa la cavalla, furono arrestati a Montalcino, quali presunti mantengoli, e tradotti alle carceri mandamentali di Asciano due individui che, nativi di fuori, si sono da vario tempo in Montalcino stabiliti. Certo è che la frequenza dei furti o di audaci tentativi di furti, che abbiamo purtroppo a lamentare, fa generalmente supporre che gli autori siano di fuori ma che abbiano qui in Montalcino dei compari. La cittadinanza ha perciò ragione di confidare nel tatto e nella sagacia dell'egregio comandante la stazione dei RR. Carabinieri, sig. Francesco Bianchetti, perchè si venga presto alla scoperta dei medesimi.

L'on. ROTIGLIANO

ha fatto concedere, in seguito a sue autorevoli premure, dal Ministro della P. I. un sussidio di lire 3000 per la nostra Mostra d'arte.

All'insigne parlamentare l'espressione del nostro animo grato.

VARIE

VERSI. — Hanno per titolo « Le Ombre della dolcezza ». Sono di Alfredo, Baccelli.

Oh come ride in ciel per ogni seno
Diamantato il palpito stellare!
Oh tiepi d'aere di dolcezza pieno,

Notte divina fatta per amare!
Ricco di sogni il cor, sotto il sereno
È dolcissima cosa il sospirare.

Le nivee labbra in atto di desire,
Eterno voto della Terra al Cielo,
Sembrano l'Alpi a lo stellare offrire.

Dormono i fiori, chiusi, in loro stelo,
Dorme la Terra stanca di patire,
È su tutto di lume incerto velo;

E quasi in atto di pietà, d'amore,
Il divo Ciel che palpita immortale,
Da le stelle versando ampio splendore

Bacia la Terra in sua fronte mortale.

Non disperdere il tempo; è la stoffa di cui è fatta la vita. La quaresima è ben corta per chi deve pagare a Pasqua.

BENIAMINO FRANKLIN

L'uomo che si rispetta non solo non bestemmia ma insorge contro questo vizio osceno.

La bestemmia reca oltraggio a Dio, deturpa, insozza: la dolce armoniosa favella che Dio ci diede, uccide i buoni costumi. Mettere completamente a nudo la bruttura degradante della bestemmia, di questa orribile piaga sociale, è ufficio, dovere anche della stampa.

“... La storia d'Italia, impigrata nello stagno degli ultimi venticinque anni, si è riaperta una breccia per la quale riprende vigore e corso di giovinezza. E questo è lo spettacolo indubbio, questo il miracolo che sotto qualsiasi punto di vista il Fascismo ha compiuto...”

GIOVANNI BORELLI

Il militarismo in Germania

Su alcuni giornali leggiamo che in Germania, dove l'idea della rivincita sulla Francia si diffonde sempre più, si preparano nuovi mezzi di combattimento. I principali: utilizzazione di radiazioni elettriche che permettano di produrre a distanza la detonazione di esplosivi; l'arresto dei motori e la decomposizione di certi corpi con un'azione elettrochimica; impiego dei raggi ultravioletti che attacchino i tessuti; diffusione di certi bacilli dei quali la scienza odierna saprebbe aumentare la virulenza e dirigerli su certe zone determinate; aumento della potenza dei bombardamenti che si potrebbe ottenere dirigendo a distanza, per onde radioelettriche, un gruppo di grossi palloni recanti un enorme volume di esplosivi. Il Ritter osserva che gli studi relativi ai nuovi mezzi di combattimento possono svolgersi nel segreto dei laboratori, quindi tanto più facile riesce assicurarsi il beneficio della sorpresa.

Per Federico Sonnenberg la guerra di domani sarà combattuta dai gas. I gas venefici devono essere considerati attualmente come la più importante arma di combattimento e conserveranno il loro posto di primo ordine finché non

si conoscerà il modo di eliminare completamente gli effetti e non verranno sostituiti con più efficaci mezzi di guerra. I gas tossici o soporiferi potrebbero essere diffusi da aeroplani diretti da onde hertziane e alcuni aeroplani basterebbero per piombare nello spazio di 2 o 3 giorni una popolazione nel sonno. Alla prossima dichiarazione di guerra bisogna attendersi di vedere sottoposte all'azione dei gas tutte le parti di territorio aventi interesse militare nel senso più largo della parola.

Nel libro *La guerra chimica*, due autori ci annunciano che le ricerche chimiche presso le grandi Potenze perseguono due scopi: la scoperta di un nuovo gas l'efficacia del quale renda inutilizzabili i mezzi di protezione conosciuti attualmente e il perfezionamento tecnico dei metodi di attacco coi gas. « Gli aeroplani — aggiungono — saranno muniti di bombe di vetro piene di gas e non saranno solo le armate ma anche gli abitanti delle città e delle campagne che saranno oggetto degli attacchi aerei.

Francamente alla nostra mentalità latina ripugna pensare che vi possano essere uomini così ciechi da voler fondare il loro predominio nel mondo sull'efficacia di mezzi materiali di distruzione. Meglio, molto meglio è pensare alle opere del lavoro: i popoli, usciti dall'ultimo tremendo conflitto, non possono tendere umanamente che verso una epoca di pace e di raccoglimento.

COLLOCAMENTO INVALIDI DI GUERRA DENUNZIA SEMESTRALE

L'Istituto di Previdenza Sociale per le Province di Siena ed Arezzo con sede in Siena, Via Cavour, 46 p. p. ricorda a tutti i datori di lavoro, i quali hanno alla loro dipendenze più di 10 operai od impiegati (maschi), di effettuare la denuncia semestrale non oltre il 10 luglio corr. a norma dell'articolo 14 della legge 21 agosto 1921, n. 1312.

Gli inadempienti saranno colpiti con le sanzioni di legge.

I modelli 12, stampati speciali per la denuncia, si trovano presso la sede dell'Istituto di Previdenza Sociale - Via Cavour, 46 p. p.

Il partito borzino

La Segreteria del Partito Liberale Nazionale comunica:

« A scanso di errate interpretazioni sulla natura e la efficienza delle forze politiche raggruppate nella organizzazione liberale che ha tenuto in questi giorni un Convegno a Roma, si ritiene opportuno rendere noto che i quattro quinti delle Associazioni e dei Parlamentari che hanno una fede liberale non d'occasione, e che intesero la funzionale del liberalismo quando questo doveva impedire il dissolversi della vita del Paese, si sono trasferiti da tempo nel Partito Liberale Nazionale.

Il « quinto » rimanente, che ha mantenuto l'adesione alla organizzazione del comm. Borzino, rappresenta nella organizzazione stessa una minoranza trascurabile: tanto che deve consentire che principale esponente « liberale » sia l'on. Giolitti e che sia tenuta da lui cattedra di purezza dei principii, costantemente offesi o negati ».

Ultime della cronaca

Mentre il giornale era per andare in macchina ci è giunta la lettera che qui pubblichiamo:

Caro Direttore,

E' da una quindicina di giorni che alla cantonata di via Lapini e via Guido e Dino Padelletti la lampada della luce rimane spenta.

Valga la presente a richiamare chi di dovere perchè l'inconveniente cessi.

Grazie dell'ospitalità che Ella si degnerà di dare nel suo stimato periodico.

Montalcino, 3 luglio 1925. UN ABBONATO

POSTA APERTA

Sig. Z. Il suo cortese abbonamento è scaduto col 30 giugno. Ricambio cordialmente i saluti.

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)
Via Guido e Dino Padelletti

Fratelli Terzuoli

OROLOGERIA - OREFICERIA
FORNITURE COMPLETE DA SPOSI
MONTALCINO (Piazza Margherita)

È il negozio preferito per assortimenti
e prezzi di eccezionale concorrenza.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile
Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

La nostra Montalcino

non attrae il forestiero soltanto per i tesori d'arte che numerosi possiede e che vedonsi esposti nelle sale del Palazzo comunale. Sono anche i suoi incantevoli panorami, le sue deliziose e piacevoli passeggiate, le sue naturali bellezze, che invitano il forestiero a trascorrervi la stagione estiva.

Superba della sua lussureggiante collina, carezzata dal sorriso della natura, fornita di fresche limpide e salubri acque della sorgente del Vivo, Montalcino è un soggiorno di pace e di serenità dove il corpo si rafforza e lo spirito si ristora.

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

MONTALCINO (Siena) - Via Soccorso Saloni N. 15

Eseguisce qualsiasi lavoro: come biglietti da visita, partecipazioni di matrimonio e di nascita, sonetti, cartoline illustrate, lavori commerciali, comunali, per esattorie e Opere pie, tutto colla massima puntualità e precisione a prezzi miti.

Deposito di stampati vari, fra i quali: Conti stime e correnti, libri cassa, libretti colonici, mensuali, spedizioni ferroviarie, a g. e p. velocità.

A richiesta inviamo il preventivo per qualunque lavoro